

nov  
23  
2018

**Contratto, Cimo denuncia a Corte conti mancati accantonamenti.  
Dal Governo spiragli su risorse**

Sul contratto le Regioni chiedono nuovamente lumi al governo. E alla vigilia dello sciopero dei medici ospedalieri chiedono garanzie sul finanziamento della retribuzione individuale di anzianità e dell'indennità di esclusività. Ma i sindacati non si fidano più e ricordano agli assessori che dovevano accantonare loro le somme per coprire gli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti della dipendenza in base alla legge 248/05 articolo 9 e alla legge 191/2010 articolo 2 comma 17. In merito a queste voci in particolare la Confederazione Italiana Medici Ospedalieri ha chiesto alle procure della Corte dei Conti di 10 regioni di indagare sui rispettivi bilanci per verificare se e quanto sia stato da esse accantonato per il rinnovo del contratto dirigenza medica nel periodo 2016-2018.

Lo scorso 16 ottobre Cimo aveva inoltrato una diffida a tutte le Regioni avendo osservato come la trattativa in agenzia Aran si arenasse sistematicamente sul nodo delle risorse e sulle mancate risposte della controparte. Alla diffida di Cimo non hanno risposto dieci regioni, e per quelle sono state inviate le segnalazioni ai magistrati contabili. Umbria, Puglia, Abruzzo, Liguria, Friuli VG, Lombardia, Basilicata, Valle d'Aosta e Veneto (il Trentino non è tenuto dall'attuale normativa), hanno invece risposto ma non sempre nei termini di scadenza, e di rado con dati completi o con accantonamenti adeguati sul 2018. Cimo chiede alla Corte, in caso ravvisasse «incongruenze e carenze rispetto alle somme da accantonarsi (...) di verificare se tali somme siano state destinate ad altre finalità e se, oltre alla lesione delle disposizioni di legge e dei diritti dei medici, il fatto non possa costituire danno erariale per il quale diventi necessario individuare precise responsabilità dando corso alle opportune iniziative giudiziali».

Commenta Guido Quici, Presidente CIMO. "Le Regioni hanno chiesto un altro miliardo per consentire la chiusura del contratto, mentre il Governo ha ricordato che i fondi per il contratto erano già compresi nei trasferimenti alle Regioni assegnati dalla Finanziaria dello scorso anno. Dove sono dunque finiti gli accantonamenti? I medici hanno diritto a risposte certe e all'equità di trattamento, ma Governo e Regioni sembrano giocare a morra sulla pelle dei professionisti». E intanto ieri alla Conferenza stato regioni si è avuta l'ennesima richiesta al governo da parte delle regioni - rappresentate dal presidente del comitato di settore, l'assessore sanità emiliano Sergio Venturi - di finanziare sia l'esclusività sia la RIA. «Ci aspettiamo un segnale importante nei prossimi giorni», dice Venturi, ricordando di aver già rappresentato ai medici «che se non c'è un impegno del governo su questi due temi, anche volendo noi non potremmo fare nulla». E al Governatore emiliano Stefano Bonaccini, coordinatore della conferenza delle Regioni, che chiedeva certezze anche sul miliardo in più promesso dal Governo sul Fondo sanitario per il 2019, il sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia ha risposto rassicurando: «Per i contratti siamo in via di risoluzione degli ultimi dettagli e dovremmo avere a breve uno spiraglio positivo. Nei prossimi tre anni si aumenta il Fondo sanitario di 4,5 mld e quindi c'è una ripartenza, se si può fare di più tanto meglio ma a questo si affiancano già due miliardi aggiuntivi di investimenti in sanità e probabilmente si potrà fare anche qualcosa di più».